

Debora Tonelli
Il Decalogo
Uno sguardo retrospettivo

D. TONELLI, *Il Decalogo*. Uno sguardo retrospettivo, EDB, Bologna 2010, pp. 240, € 16,80

.....

Il libro monografico dell'A., legata alla "teologia pubblica" dell'area anglosassone, affronta uno dei passi più studiati in ambito biblico e soprattutto diventato un testo classico per la tradizione ebraica e cristiana; il *Decalogo*, infatti, fa ormai parte del patrimonio comune. Tuttavia rimane uno dei testi più fraintesi e di cui spesso non se ne coglie la profondità, avendolo "spogliato" e "privato" del proprio contesto biblico, a partire dai vari Catechismi, dove è stato ridotto a «una semplice sequenza di comandamenti» (22). L'A. conduce uno studio molto convincente e stimolante, a partire dalla constatazione che la "lettura" e la comprensione del *Decalogo* è stata condizionata dalle idee dei commentatori; così, si è giunti, spesso, a interpretazioni falsate e ridotte del testo biblico (9). In altri termini, il *Decalogo* è stato «privato della propria dimensione storico-culturale» (17). Lo scopo dello studio è quindi evidente e chiarito fin dall'intro-

duzione: giungere a una comprensione del testo e parimenti “smascherare un tale meccanismo”.

Si parte da un’analisi accurata di *Es* 20,1-17, di cui si evidenziano le false o parziali interpretazioni del *Decalogo*, conseguenza di una lettura al di fuori del proprio contesto. Si procede poi a una rilettura e interpretazione all’interno della propria trama narrativa dell’alleanza al Sinai. Segue il confronto con questioni riguardanti il dibattito attuale dell’ambito sociopolitico e giuridico. Si evidenzia, infine, la prospettiva del passo biblico inteso non solo come testo religioso ma anche politico-sociale, «primo manifesto dell’indipendenza politica di Israele» (16).

Il libro è strutturato in quattro parti: nel primo capitolo sono presentati gli obiettivi e il metodo della ricerca, premessa necessaria all’indagine successiva. L’A. parte dallo stato attuale della ricerca, usufruendo di una bibliografia aggiornata; si confronta con i vari metodi esegetici e le varie interpretazioni del *Decalogo*, per poter evidenziare alcune complessità del testo: i problemi relativi alla redazione e al lungo processo storico-letterario; la scelta del testo di *Es* 20 e non di *Dt* 5, testo parallelo e probabilmente più antico. L’A. conclude sottolineando le caratteristiche del brano, per mostrare come per una vera interpretazione del testo bisogna partire dal contesto letterario. Il *Decalogo*, infatti, è definito «un testo di confine» (57), frutto di una lunga tradizione, ma anche di una nuova tradizione, «resoconto di una storia passata e orientamento per il futuro» (59), dove «il passato rende il presente vincolante per il futuro» (60). Il secondo capitolo è un commento esegetico-giuridico, che intende par-

tire dall’analisi del testo per studiarne soprattutto il lessico e far emergere la valenza giuridica, sebbene il testo non abbia un significato unicamente legislativo. A tal proposito occorre, infatti, non dimenticare il contesto narrativo dell’alleanza, e, quindi, il legame «tra esperienza della liberazione e il dono della legge, intesa quale strumento per conservarla» (79). Questa prospettiva fa emergere il vero significato delle Parole donate, cioè non propriamente “norme”, “leggi”, ma “proposte”, «criteri che diventano normativi perché esprimono la verità di quanto è accaduto: l’esperienza di liberazione» (99). Ecco lo “sguardo retrospettivo” del *Decalogo*, che fa memoria del passato, della relazione tra Dio e il popolo di Israele, come risultato di un’esperienza vissuta che dice il presente e l’identità stessa del popolo. Il terzo capitolo allarga l’orizzonte nel contesto culturale dell’antico Medio Oriente, in uno sguardo retrospettivo in chiave politica; qui l’A. sottolinea la «funzione del *Decalogo* nell’evoluzione del diritto occidentale» (144) e la trasformazione del testo in un «rigido sistema normativo» (145). Si comprende perciò l’origine del concetto di norma e del senso normativo del brano che la nostra cultura ha ereditato. Infine, l’A. nell’ultimo capitolo analizza il concetto di “alleanza” e di “uguaglianza” in autori moderni e nel confronto con il mondo greco, per porre in rilievo, in particolare, l’apporto che potrebbe offrire il *Decalogo*, la cui strategia «si traduce nella tutela della vita» (199) e in una «concezione relazionale dell’uomo» (202).

Un merito dell’A. è quello di essere riuscita a non confondere gli ambiti, ma di aver integrato le di-

versi prospettive, a partire dall'interpretazione esegetica e da uno studio ben accurato del lessico biblico; riesce, così, ad eseguire uno studio "interdisciplinare", avvalendosi non solo della sua preparazione e competenza in ambito giuridico e filosofico-politico, ma anche mediante uno studio esegetico ben fondato. In questo modo, partendo dal contesto storico-letterario del *Decalogo* letto non più come un elenco di comandamenti, ma all'interno del contesto dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, si giunge a manifestare problematiche molto attuali. In particolare, il passo affrontato sui due livelli, letterario e storico-culturale da una parte, e speculativo-filosofico-argomentativo dall'altra, evidenzia il legame tra legge e dono della liberazione; la legge è donata a conclusione di un cammino di liberazione, in un contesto relazionale tra Dio e il suo popolo. «L'etica nasce dal dono della liberazione e non il contrario, così come la legge è data dopo l'esperienza dell'Esodo, non prima ed è per questo che essa è veramente dono: Israele deve rispettare la legge non per essere salvato, ma perché è stato salvato» (20).

Maria Rosaria Cirella